

Benefattori e collezionisti dell'Orto Botanico

Anna Guglielmo - Cristina Salmeri



La fondazione dell'Orto Botanico di Catania nel XIX secolo costituì il compimento di un lento processo di maturazione culturale che portò al riconoscimento, all'interno dell'università catanese, dell'importanza degli studi botanici. Fino alla fine del 1700 la Botanica era stata inclusa tra gli insegnamenti di Medicina e di Farmacia e solo nel 1788 venne creata la prima cattedra autonoma.

Contemporaneamente, un nuovo interesse per le Scienze naturali si era tradotto nella realizzazione di numerose collezioni private (botaniche, geologiche, malacologiche) e con l'istituzione, nel 1824, dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali, dedicata al progresso e alla diffusione delle Scienze.

In questo contesto si inserisce con rilevanza la figura di Francesco Tornabene Roccaforte (1813-

1897), monaco benedettino del Monastero di San Nicolò l'Arena, allievo di illustri studiosi come Ferdinando Cosentini e padre Emiliano Guttadauro. Chiamato alla cattedra di Botanica nel 1843, fu il promotore della realizzazione di un Orto Botanico di cui l'università, fondata nel 1434, era ancora priva. Con tenacia e perseveranza Tornabene dedicò a questo fine tutte le sue energie, ben oltre i suoi stessi compiti istituzionali, tanto da poter a ragione affermare:

...spinto dall'amore per la scienza e per la storia del mio paese, non curando gli ostacoli, a forza di sacrifici, solo e senza menomo aiuto sono riuscito a creare questo monumento indispensabile al progresso della Botanica nella mia Università.

A Francesco Tornabene si deve anche il nucleo iniziale dell'*Erbario*, costituito da oltre 3000 campioni delle sue raccolte siciliane, determinati e classificati con etichette autografe ed oggi restaurato e catalogato, insieme agli altri erbari storici, grazie al progetto coordinato *Catania-Lecce*.

L'impegno del Tornabene è ampiamente testimoniato da carteggi, corrispondenze e, soprattutto da quella pubblicazione, *Hortus Botanicus Catinensis* (1877), nella quale, al di là del rigore del cronista e dello scienziato, egli descrive con intensa partecipazione emotiva gli eventi, le difficoltà burocratiche ed economiche, i rapporti accademici che per decenni lo videro impegnato in prima persona.

Fu in seguito alle sue ripetute sollecitazioni che si avviò l'iter per l'acquisto del terreno, scelto, insieme a Carlo Gemmellaro, insigne geologo, in contrada Borgo, "non ...verso il centro del paese né molto distante dal medesimo per l'accesso degli studiosi e per l'utile del pubblico...", e acquisito dai diversi proprietari a partire dal 1847. Fu quindi stabilita una rendita per l'Orto di 1044 ducati e affidato l'incarico di progettazione all'architetto Mario Distefano. Finalmente, il 31 luglio 1858, con una solenne cerimonia, fu posta la prima pietra.

Ulteriori difficoltà non mancarono se, nel 1862, in un'accorata lettera Tornabene si rivolse al rettore lamentando la carenza di fondi per garantire gli stipendi ai quattro giardinieri e la fornitura di acqua per l'irrigazione delle piante. Sottolineando il proprio impegno, Tornabene scriveva:

Io qual Professore della Botanica e quindi qual Direttore noto dello Stabilimento, qual fondatore amatissimo dello stesso, qual uomo che ha donato al mio Orto Botanico i miei libri, il mio ricco Erbario, i miei denari, la mia vita, non cesserò di assisterlo, però senza giardinieri, senz'acqua, senza mezzi non avrò altro scampo che rendere di ragione pubblica i fatti che hanno portato la chiusura, la distruzione d'uno stabilimento che a me costò la vita, alla nostra Università ingenti somme, ed oggi a Lei il dolore di vederlo chiuso, annullato.

Spesso, nella tenace volontà di vedere realizzato il suo obiettivo, si trovò ad anticipare le somme necessarie per alcune spese con il proprio patrimonio. È il caso dell'acquisto di alcuni terreni per l'ampliamento dell'Orto, reso possibile grazie al lascito di una somma di denaro da parte di un privato all'università nel 1860. Una serie di lungaggini burocratiche ritardarono l'accredito e, per non rinviare i lavori, Tornabene intervenne personalmente con i propri fondi. Solo dal 1865 la somma gli venne restituita in rate annuali.

Il "generoso e patriotta" cittadino, così come definito dallo stesso Tornabene, si chiamava Mario Coltraro e nel suo testamento aveva disposto un lascito da destinarsi espressamente all'acquisto e al mantenimento di un terreno dove coltivare le specie spontanee della flora siciliana, dando l'avvio a quello che ancora oggi costituisce l'*Hortus Siculus*.

Già dall'inizio della sua attività l'Orto Botanico di Catania si distinse per alcune particolari collezioni, come quella delle piante succulente, iniziata dal Tornabene con l'introduzione di numerose specie e ripetutamente incrementata tramite scambi e acquisti. L'interesse per queste singolari piante coinvolse appassionati e competenti collezionisti, anche al di fuori dell'ambito accademico, e l'Orto Botanico rappresentò in tal senso un importante punto di riferimento e di incontro. Per questo motivo alcune collezioni private furono affidate dagli stessi proprietari all'Orto, ciò contribuì ad arricchirne il patrimonio e a renderlo tra i più noti in Italia.

Nel 1980, il farmacista Cesare Gasperini donò la sua collezione di piante succulente, creata nell'arco di cinquant'anni e ricca di oltre un migliaio di esemplari. La sua ricerca di specie rare e pregiate ebbe inizio dall'incontro con il professore Guarnaccia, che ad Acirezza aveva impiantato un giardino esotico, e con pochi altri appassionati catanesi e acesi. Fu inoltre agevolata dalla presenza a Catania di vivai, come il Giardino Allegra e i Vivai Sciacca, specializzati nell'introduzione e produzione di piante grasse. La consistenza raggiunta dalla collezione indusse il dott. Gasperini ad affidarla all'Orto Botanico, ritenendolo il luogo più appropriato per garantirne la conservazione. Oggi la "Serra Gasperini" richiama l'attenzione dei visitatori per la singolarità di molti esemplari, come le *piante-sasso*, e per le vivaci fioriture.



Più di recente, altre piccole collezioni si sono aggiunte, come la raccolta di succulente che l'on. Franco Pezzino, scomparso nel 1993, donò all'Orto con disposizione testamentaria e quella, in via di acquisizione, dei coniugi Paolo e Angela Martinez che hanno deciso il trasferimento della loro collezione di piante grasse, oltre ad alcune specie medicinali ed esotiche da frutto, contribuendo così a incrementare il patrimonio vegetale dell'Orto.

Rinnovato nelle strutture e arricchito di nuovi esemplari, l'Orto Botanico rappresenta oggi un moderno museo ben inserito nella realtà territoriale e si propone come sede ideale per ospitare collezioni di piante vive ed erbari essiccati, frutto dell'interesse e della paziente ricerca di studiosi e appassionati.



Raffigurazione dell'edificio storico in un antico timbro dell'Orto Botanico

